

LABORATORIO

COMPRENDERE, RIFLETTERE E INTERPRETARE ☆☆☆

1. Leggi il brano, tratto da *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni, quindi completa le affermazioni sottolineando l'opzione corretta tra quelle proposte e rispondi oralmente alle domande.

Renzo e il latino

“[...] Ne abbiám passate delle brutte, n'è vero, i miei giovani? delle brutte n'abbiám passate: questi quattro giorni che dobbiamo stare in questo mondo, si può sperare che vogliano essere un po' meglio. Ma! Fortunati voi altri, che, non succedendo disgrazie, avete ancora un pezzo da parlare de' guai passati: io in vece, sono alle
5 ventitré e tre quarti, e... i birboni posson morire; della peste si può guarire; ma agli anni non c'è rimedio: e, come dice, *senectus ipsa est morbus*!”

“Ora,” disse Renzo, “parli pure latino quanto vuole; che non m'importa nulla.”
10

COMPRENDERE

- Quali parole, presenti nella prima porzione di testo (rr. 1-8), sono scritte in una forma diversa da quella attuale?
- Quando Renzo dice «volgare» (r. 22), a quale lingua si riferisce?
- L'autore utilizza una lingua *letteraria* / *d'uso*.

“Tu l’hai ancora col latino, tu: bene bene, t’accomoderò io: quando mi verrai davanti, con questa creatura, per sentirvi dire appunto certe paroline in latino, ti dirò: latino tu non ne vuoi: vattene in pace. Ti piacerà?”

15 “Eh! so io quel che dico,” riprese Renzo: “non è quel latino lì che mi fa paura: quello è un latino sincero, sacrosanto, come quel della messa: anche loro, lì, bisogna che leggano quel che c’è sul libro. Parlo di quel latino birbone, fuor di chiesa, che viene addosso a tradimento, nel buono d’un discorso. Per esempio, ora che siamo
20 qui, che tutto è finito; quel latino che andava cavando fuori, lì proprio, in quel canto, per darmi ad intendere che non poteva, e che ci voleva dell’altre cose, e che so io? me lo volti un po’ in volgare ora.”

(A. Manzoni, *I promessi sposi*, a cura di S. Invidia, Zanichelli, Bologna 2004)

1. *senectus ipsa est morbus*: sentenza di Cicerone che significa “la vecchiaia stessa è una malattia”.

Nel vivo della lingua

INDIVIDUARE E TRASFORMARE ✨ ✨ ✨

2. Leggi il seguente passo letterario, tratto da un romanzo contemporaneo ambientato nell’Ottocento, in cui sono presenti arcaismi e termini desueti. Dopo averli individuati, prova a sostituirli con parole di uso corrente.

Come mi sia fatto brigante, corre per le bocche del volgo e se n’è fatta canzone, dove si dice che, giovane, ricco e studioso, tenuto per eccellente filosofo a Napoli, dove pur ve n’è di assai buoni, ebbi a sposare la bella Ninfa Carafa. Che all’anno sorpresi in braccio al primo vagheggino di corte, trafiggendoli entrambi di coltellate. Poesia correre ai monti e affiliarmi con la banda dei Vardarelli, divenendovi solerte alle più gagliarde oltranze del corpo e dell’anima; poscia, morti quelli, farmene successore a capo di una torma raccogliaticcia, armata di ronche e di scuri, e scorrere l’universale contrada.

(G. Bufalino, *Le menzogne della notte*, Bompiani, Milano 1998)

Riflettere sulla lingua Secondo te, quali motivazioni hanno indotto l’autore a ricorrere a uno stile ricco di forme lessicali del passato?

Divertiamoci un po’

INDIVIDUARE E RIFLETTERE ✨ ✨ ✨

3. Il primo testo di carattere letterario scritto in volgare giunto fino a noi è il cosiddetto *Indovinello veronese* del IX secolo. Prova a risolverlo.

Se pareba boues / alba pratalia araba / albo uersorio teneba / negro semen seminaba.

(“Spingeva avanti i buoi / solcava arando un campo bianco / e teneva un bianco aratro / e seminava nero seme”).

Ora rileggi il testo originale e la traduzione in italiano attuale: quali somiglianze e differenze riscontri nella lingua?